



LA FORMAZIONE
PERMANENTE DEGLI
ANIMATORI
ED EDUCATORI DI
AZIONE CATTOLICA



Diocesi di Massa Carrara - Pontremoli
1989

Azione Cattolica italiana
Diocesi di MASSA CARRARA - PONTREMOLI



La formazione permanente degli animatori e degli educatori di Azione Cattolica nella diocesi di Massa Carrara – Pontremoli

SCHEMA GENERALE

INTRODUZIONE

PREMESSA

A STORICO – PEDAGOGICO – PASTORALE TEOLOGICO – METODOLOGICA

B Servizio del gruppo FIPPI all'animatore e al gruppo parrocchiale

C Organizzazione del gruppo:

- A. LA DESTRUZIONE
- B. AUTONOMIA E AUTOGESTIONE
- C. DIVISIONE DEL LAVORO
- D. GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE E DEI PROCESSI DECISIONALI
- E. GESTIONE DEGLI AMBIENTI

- MISSIONE
- CATECHESI
- SPIRITUALITA'

D UN GRUPPO IN RELAZIONE:

- Con gli altri FP
- DELLA STESSA ZONA
- DELLO STESSO SETTORE
- CON TUTTI GLI ALTRI FP

- Con l'Associazione
- PRESIDENZA ED EQUIPE
- MEMBRO DELLA C.F.R. E C.F.R.
- CORDINAMENTO ZONALE

- Con la Chiesa e il territorio

MISSIONE

INTRODUZIONE

- DEFINIZIONE
- QUALE TERRITORIO
- METODO PROGETTO VITA

STUDIO :

- DEFINIZIONE (dal documento assembleare)
- ASCOLTO DELLE TANTE REALTA' CHE CI INTERPELLANO
- SCELTA DI LAVORO COMUNE AL GRUPPO

- **STUDIO OGGETTIVO DELLA REALTA'**
- **SCELTA DEGLI STRUMENTI: testi strumenti etc....**

ANIMAZIONE

- **DEFINIZIONE (documento assembleare)**
- **GLI AMBIENTI E GLI STRUMENTI PER IL COINVOLGIMENTO DELL'ASSOCIAZIONE, DELLA COMUNITA' ECCLESIALE E SOCIALE**
- **L'ASSOCIAZIONE AMBITO E STRUMENTO**

VOLONTARIATO

- **DEFINIZIONE (documento assembleare)**
- **DELL'ANIMATORE NEL GRUPPO PARROCCHIALE**
- **DEL GRUPPO PARROCCHIALE NELLA COMUNITA' ECCLESIALE**
- **DEL GRUPPO PARROCCHIALE NEL TERRITORIO**
- **DEL GRUPPO FIPPI NEL TERRITORIO LEGATO ALLA COMPETENZA DI VOLONTARIATO CHE HA IL GRUPPO**

SPIRITALITA'

- **INTRODUZIONE**
- **DEFINIZIONE**
- **MODO DI VIVERE LA SPIRITALITA'**
- **IL MOMENTO DI SPIRITALITA': la circolarità, i confini, le tecniche**
- **DIALOGO DELLA FEDE**
- **INCONTRO DI SPIRITALITA'**

LA CATECHESI

DEFINIZIONE:

- **Che cosa è la catechesi**
- **Elementi della catechesi**
- **Comunità**
- **Esercizi**
- **Condivisione**

Collocazione e collegamento della catechesi all'interno del gruppo

- **Tutti i catechisti**
- **Lettura del territorio**
- **Carità**

L'OGGETTO DELLA CATECHESI

- **La vita del territorio**
- **La vita delle persone**
- **La vita del gruppo**
- **I grandi temi**
- **Vita della Chiesa**
- **Metodologia (gli strumenti)**

PROGRAMMAZIONE DELLA CATECHESI PER UNA MAGIORE CONTINUITÀ'

PROSPETTIVE

**- A BREVE TERMINE: RESPONSABILI ASSOCIATIVI NEL FIPPI
FIPPI DI ANIMATORI DEL SETTORE ADULTI**

**-A MEDIO E LUNGO TERMINE: FIPPI DI ANIMATORI PARROCCHIALI O DI UNITÀ PASTORALI
NUOVI AMBITI DI SERVIZIO PER GLI ANIMATORI FIPPI**

LE PROSPETTIVE DEI CAMPI DEL FIPPI

DA DOVE VIENE IL FIPPI?

Qualcuno potrebbe rispondere che ha un padre e una madre: il padre è stata la 1° Assemblea diocesana della nostra associazione diocesana (marzo 1992), che ha deposto nel grembo dell'esperienza GIPPI il semino per far nascere qualcosa di nuovo.

Quel documento si sofferma a decantare l'esperienza GIPPI, le fa la corte: "Dall'esperienza dei gruppi Animatori dei gruppi Pilota si è visto quanto la proposta associativa sia viva, valida, reale e aiuti le persone in un cammino di crescita personale permettendo la dovuta ricaduta formativa anche nell'azione missionaria. E' indispensabile ribadire con forza a tutta l'associazione e in particolare ai gruppi pilota che l'esperienza degli animatori può e deve essere resa possibile a tutti i soci".

Ed ecco il semino: "si ravvisa per il futuro di tutti quegli animatori che hanno già compiuto un cammino di formazione iniziale, la necessità di iniziative di formazione permanente".

Da buon padre il documento in questione dà delle direttive: imparare dalla mamma a fare gruppo, con incontri di cadenza settimanale, in congrui spazi di tempo (almeno 2 ore), sviluppando in tre momenti della vita di Chiesa liturgia, catechesi, carità; i cromosomi di papà invece sono la centralità della missione per il gruppo di formazione permanente, con riferimento esplicito al Progetto Vita, e la presa d'atto che un gruppo di adulti nella fede con esperienza alle spalle devono autogestirsi il cammino, per cui non ci sarà un catechista o formatore ma solamente un membro del gruppo si occuperà del coordinamento.

In questo modo l'associazione ribadisce ulteriormente la sua vocazione apostolica comunitaria, chiara come identità ma difficile da esprimere nella concretezza dell'esperienza di gruppo (e qualcuno potrebbe dire: proprio di qui nascono le sofferenze del FIPPI).

La nascita del FIPPI avviene nel settembre '92: sei gruppi di animatori che avevano già fatto il GIPPI / ACR e Giovani a Massa, ACR e Giovani a Carrara, Adulti a Pontremoli, ACR e Giovani a Castelnuovo Garfagnana).

Questi sei gemellini purtroppo nascono impoveriti: alcuni animatori passano a svolgere incarichi di presidenza diocesana o di Coordinamento zonale, alcuni animatori scelgono di non prendervi parte.

Purtroppo a Pontremoli il gruppo non decolla, il gruppo di Castelnuovo viene dato in adozione a Lucca durante il primo anno: i fratellini rimangono quattro.

Dobbiamo qui ricordare come levatrice il campo GIPPI dell'estate 1992, il famigerato laboratorio di Comunità, che strappa gli animatori dal grembo de loro formatori e (ovviamente a fin di bene, per permettere il funzionamento dei polmoni) li fece piangere abbondantemente sul disagio e con la destrutturazione.

Al momento attuale siamo nel settembre 1995, i gruppi FIPPI sono rimasti quattro anche se si stanno preparando ad accogliere nuovi arrivi e forse la nascita di qualche nuovo gruppo: nei tre anni trascorsi le cose fatte sono state tante, moltissime sono state le difficoltà, è venuto il momento di scrivere nero su bianco il PROGETTO FIPPI, un progetto che proviene dalla nostra esperienza concreta, non da una esercitazione accademica a tavolino.

(Opzione esperienza come tesoro da non perdere)

COSA SIGNIFICA FORMAZIONE PERMANENTE

Da sempre il progetto educativo dell'Azione Cattolica contempla l'uomo come persona in crescita continua, non crede l'adulto come colui che non cresce più, ma l'individuo è in progressiva evoluzione: è una condizione intrinseca dell'esistenza umana, non crescere per l'uomo significa ripiegarsi su se stesso, ripetere, morire.

Tale esigenza di evoluzione è dettata anche dalla realtà esterna alla persona: gli altri, gli avvenimenti, le cose; tutto è mutevole e in evoluzione come l'individuo. Soprattutto in questo periodo storico la realtà sociale è soggettiva a grandi e profondi cambiamenti, che stravolgono la vita di tutte le persone: il modo diventa sempre più complesso e richiede sempre nuove capacità di lettura e di adattamento.

Cambiare il proprio comportamento: è questo lo scopo della formazione; dare alla persona una forma capace di accogliere la novità, di adattarsi alla realtà esterna, senza frantumarsi né rifiutarla.

Molto spesso si pensa alla formazione come istruzione: acquisire cioè il maggior numero di informazioni; nel passato forse qualche grande studioso poteva pensare di sapere tutto, ma oggi dove le conoscenze sono incredibilmente aumentate e in continua evoluzione è da stolti pensare di acquisirle tutte, è indispensabile invece avere degli strumenti per acquisire le giuste informazioni al momento giusto.

Formazione è quindi acquisire lo stile e la capacità per la ricerca, per entrare dentro le cose e rintracciarne il senso: stile di ricerca è avere il coraggio di assumere la sperimentazione come unico criterio scientificamente valido.

Osservare, fare un'ipotesi, agire, verificare, raccontare, modificare l'ipotesi, ritornare all'azione e così via.... Non assumere informazioni, ma adattare il proprio comportamento alla realtà esterna per capirla e indirizzarla.

Alla base della formazione ci sta la motivazione personale a crescere, alla base della formazione permanente ci sta l'acquisizione di uno stile personale di ricerca, autonomo e tipico della persona; tanto da poter parlare di autoformazione.

Certamente la motivazione personale a crescere ha bisogno non solo di un minimo di sostegno e anche di spinta esterna, ma soprattutto ha bisogno di un luogo di verifica: il gruppo di FIPPI vuole rispondere a questi due bisogni.

(Opzione gruppo come lavorare insieme)

ANIMATORI DI AC NELLA CHIESA DI OGGI

Fine della Chiesa docente (cfr Rdc), è annunziare all'uomo Gesù Risorto, nella continua fedeltà a Dio e ai soggetti affidati.

E' questo anche il fine dell'Azione Cattolica, e in particolare dei suoi animatori, cui sono affidati direttamente (quelle del gruppo) e indirettamente (il prossimo della parrocchia) delle persone; gli animatori devono aiutare queste persone a crescere sempre più nella santità, verso Dio, ma nel rispetto pieno dei loro tempi e della loro umanità.

Fedeltà a Dio per l'animatore dell'AC significa anche fedeltà piena alla Chiesa, intesa come Magistero e come comunità: fedeltà ai singoli Pastori e al loro insegnamento, amore alle comunità concrete nelle quali essi vivono e incontrano gli altri fratelli in Cristo.

Tale rispetto dell'uomo è la testimonianza della fedeltà a Dio sopra ogni cosa fatta dall'animatore e dall'associazione è stimolo al protagonismo di ogni educato, la libertà e la responsabilità richiesta portano la persona ad essere il tempio dello Spirito Santo, che abita nella comunità e opera attraverso l'azione dei singoli.

Tale protagonismo, lo potremo definire un'imprenditorialità della fede, ovviamente non può essere trasmesso se non opera già negli animatori come costume: nelle loro azioni dentro la comunità ecclesiale ma anche in quella civile.

Il protagonismo è sicuramente una delle parole più espressive della condizione di un animatore FIPPI: infatti la sua coscienza di Chiesa lo porta a cogliere i segni dei tempi, i germi di bene presenti intorno a lui. Da questa lettura profetica della realtà nasce la sua missione che viene pensata in modo creativa e personalizzato alle sue risorse e attento al contesto; ciò non significa in modo autonomo, perché non può fare Chiesa da solo: in questo è importante il gruppo FIPPI anche come richiamo al collegamento con tutta la comunità ecclesiale.

L'esperienza di gruppo è anche palestra per la comunione: non è facile stare insieme come fratelli nell'adempimento di un compito e con una prossimità notevole. Imparare a collaborare veramente tra pari è il miglior modo per vivere la carità e godere della comunione: solo la disponibilità al dialogo, aperto sincero, ricco di ascolto, che rifiuta le posizioni preconstituite e le rigidità permette la costruzione di una rete di rapporti solidali significativa per la comunità sociale, ma indispensabile per la comunità ecclesiale.

Mantenersi continuamente in formazione è una richiesta che ormai tutta la Chiesa fa propria e anche la nostra Diocesi la richiede ai propri catechisti: gli animatori di AC, ne sentono personalmente l'esigenza e la vogliono vivere in modo caratteristico ed esigente come scelta personale che vivono anche nei diversi gruppi FIPPI e nelle iniziative richieste e proposte dalla associazione diocesana.

(opzione gruppo come comunità di base)

LA TEOLOGIA DELL'INCARNAZIONE

La nostra esperienza di fede, la peculiare vocazione laicale dell'AC, ci conducono ad un rapporto con la storia che mette tutta la nostra esistenza e le nostre relazioni in discussione.

Per noi incontrare il Cristo Risorto significa soprattutto accoglierlo nella ferialità della nostra vita: riconoscerlo, amarlo e servirlo.

E' per questo che ci piace ricordarlo soprattutto come: EMANUELE il nostro Dio, il Dio della Rivelazione è un Dio che si è fatto uomo, si è rivestito della carne: con Gesù, Dio è entrato definitivamente nella storia degli uomini per camminare, per condividere, per sodalizzare con noi.

- **La storia come luogo teologico** - è il tempo il luogo della manifestazione di Dio, la storia è il tempo della sua presenza e della sua azione, l'esperienza è quindi il luogo dell'incontro di Dio con l'uomo.

- **Un Dio amante della vita** – l'uomo vivente è la gloria di Dio (cfr s. Ireneo), è il vanto, la gioia, la passione di Dio, è l'opera per eccellenza di Dio, è il tempio dove egli, Il Dio invisibile, pone la sua dimora per svelare tutta la sua maestà.

- **Gesù ha salvato ogni uomo** – il progetto di salvezza si costruisce dentro la storia, ogni avvenimento diventa così carico della presenza di Dio: in ogni fatto e persona Dio chiama, interpella, opera, dirige il corso dei tempi, rinnova la faccia della terra.

- **Tutta la storia è Storia Sacra** – perché lievitata e fermentata dalla presenza e dall'azione dello Spirito Santo. La Bibbia è importante perché è la testimonianza di fede di un popolo e permette di interpretare la storia di oggi con gli occhi della fede: ma Dio si manifesta ancora oggi come si è manifestato allora.

E' perciò indispensabile sapere ascoltare, decodificare, interpretare gli avvenimenti quotidiani, sempre ambigui, per scoprire in essi la presenza e la voce del Signore: con la stessa attenzione che viene posta nel raccogliere i frammenti del Pane Eucaristico.

- **I poveri sono il volto di Dio** – tutta la vita degli uomini e il luogo dove risuona la parola di Dio, ma la vita dei poveri, degli oppressi, degli ultimi è il grido di Dio all'umanità: la vita degli uomini, degli ultimi in particolare, è un capitale in se stessa, ha un valore sacramentale, perché racchiude e svela per chi sa ascoltare, la presenza e la chiamata del Signore per ogni uomo.

Sostenuti da questa fede accogliamo la vita con simpatia, e andiamo verso gli altri con la speranza di arricchirci ad ogni incontro, nell'attesa del compimento del Regno di Dio che già pregustiamo con soddisfazione.

La missione che comanda

(opzione esperienza come lettura della parola di Dio)

SERVIZIO DEL GRUPPO FIPPI ALL'ANIMATORE E AL GRUPPO PARROCCHIALE

Il gruppo FIPPI è il luogo dove gli animatori provenienti da diverse realtà parrocchiali hanno l'occasione di incontrarsi e di crescere insieme.

Infatti il gruppo FIPPI fornisce un servizio che vuole essere quello di garantire una formazione a tutti coloro che, più sensibili e attenti alla realtà che li circonda, intendono occuparsi del territorio in cui vivono. E' a questo scopo che gli animatori, attraverso un lavoro di studio ed analisi del territorio che ha origine da una osservazione prettamente personale della realtà in cui essi sono inseriti, possono confrontarsi tra loro e progettare attività specifiche per cercare di promuovere un intervento mirato in quelle stesse realtà. Naturalmente il territorio che gli educatori devono studiare è la realtà della parrocchia in cui essi vivono ed operano.

Il gruppo parrocchiale (ACR: Giovani, Adulti) diventa così il gruppo prioritario dell'azione del FIPPI.

I problemi, le necessità del gruppo parrocchiale, vengono analizzati nel gruppo FIPPI ed insieme agli altri animatori che possono avere gli stessi bisogni, gli stessi problemi, si tenta di trovare una soluzione o il modo migliore per affrontarli.

Gli strumenti che sono necessari per lavorare all'interno del territorio, vengono forniti dallo stesso gruppo FIPPI, in quanto sono gli educatori che cercano, inventano, scoprono attività e modalità che ritengono necessarie per attuare il loro intervento, la loro missione sulla realtà in cui operano.

Ecco allora che nel gruppo FIPPI ci si confronta con alcuni testi (v. Condividere), si raccontano le proprie esperienze per cercare di raggiungere un obiettivo o un problema comune.

E' il tentativo di Comunicare qualcosa agli altri lo strumento principale con cui il gruppo FIPPI cerca di affrontare i bisogni e le necessità del territorio.

Un altro strumento che il FIPPI mette a disposizione degli animatori è la preghiera, che viene fatta all'inizio o alla fine dell'incontro.

Ogni settimana, a turno gli animatori preparano il momento di preghiera e lo propongono agli altri.

Nella preghiera si cerca di "far scendere" la Parola di Dio nelle realtà che ci appartengono o che hanno attirato la nostra attenzione e ci permette così di condividere, comunicare con gli altri animatori diversi aspetti della nostra vita sociale ed anche spirituale.

DESTRUZIONE

Il Cammino di formazione permanente prevede la scelta di formare un gruppo destrutturato, dove non esistono figure emergenti o ruoli prioritari, ma dove tutti i componenti del gruppo sono allo stesso livello e svolgono tutti lo stesso ruolo.

La destrutturazione diventa, quindi, la base necessaria per favorire l'inserimento del gruppo FIPPI all'interno del territorio e l'ascolto delle esigenze che esso presenta e chiede.

Destruzione significa che nel gruppo FIPPI non esiste più una persona che prepara e propone gli argomenti agli altri, (ruolo che nel GIPPI è assolto dal formatore), ma tutti i componenti del gruppo si fanno carico l'uno dell'altro, quindi cercano di aiutarsi reciprocamente in caso di necessità e propongono temi e modalità su cui lavorare.

E' quindi intuibile che la scelta di essere un gruppo destrutturato diventa il modo per aprirsi, come singoli e come educatori, ai problemi del territorio in cui vivono e a permettere una precisa libertà di azione da parte dei componenti del gruppo.

Infatti il FIPPI, proprio perché non presenta una struttura organizzata, può lavorare con più flessibilità nel territorio in cui si trova.

Gli animatori hanno la possibilità di accorgersi del problema esistente, si sentono chiamati ad affrontarlo tutti insieme, discutendone e promuovendo proposte di risoluzione scegliendo di dare tutto lo spazio che ritengono sia necessario per conoscere e capire quella soluzione.

E' importante rendersi conto che è necessario essere attenti ai bisogni e alle necessità delle altre persone che compongono il gruppo.

Ogni persona ha il compito di farsi carico di chi gli è vicino, di aiutarlo, di sostenerlo nel momento in cui incontra delle difficoltà.

Abbiamo detto che nel gruppo FIPPI non esiste più una persona che ha il compito di gestire l'incontro settimanale di formazione, ma esiste e da origine proprio dal gruppo stesso una persona che si assume il compito di coordinare le varie attività, e di aiutare gli altri animatori a svolgere insieme il compito che è richiesto al gruppo FIPPI.

AUTOGESTIONE ED AUTONOMIA

Strettamente collegata alla scelta della destrutturazione è il problema dell'autogestione e della autonomia. Con il termine autogestione si intende la capacità che il gruppo FIPPI ha di scegliere le tematiche su cui intende lavorare e promuovere interventi risolutivi.

Per far questo è necessario che nel gruppo si vengano a creare delle dinamiche di ascolto e di comunicazione che permettano ad ogni educatore di esprimere i bisogni, necessità, aspettative per riuscire a programmare a quali sono le situazioni a cui dare priorità di intervento.

Il gruppo, quindi, va alla ricerca degli ambiti di lavoro e degli strumenti necessari per muoversi, senza aspettare che le cose vengano preparate da un formatore.

E' importante dire che un gruppo che intende autogestirsi spesso incontra difficoltà notevoli che, a volte, possono fermare per molto tempo il cammino del gruppo.

Il FIPPI si propone di lavorare anche su questo disagio, cercando all'interno del gruppo ed in ogni educatore la spinta necessaria per risolvere questa difficoltà.

Naturalmente l'autogestione del FIPPI viene svolta seguendo comunque le indicazioni che la commissione della Formazione Permanente propone all'inizio dell'anno associativo, anche se non è detto che il gruppo debba per forza lavorare su queste indicazioni.

Infatti l'autogestione si attua anche mantenendo una certa libertà di scelta e di attuazione nei confronti delle tematiche su cui si intende lavorare, perché sono gli animatori che si fanno promotori di situazioni, temi, argomenti da affrontare e studiare con gli altri.

Con il termine autonomia si intende la capacità che il gruppo FIPPI ha di assumere e lavorare su argomenti che possono anche essere diversi da quelli proposti da altri gruppi FIPPI o dal centro diocesano.

Infatti il gruppo FIPPI è autonomo perché è alla ricerca di una propria identità dato che nel suo interno non esiste più una organizzazione precisa.

DIVISIONE DEL LAVORO

Il passaggio da gruppo GIPPI al gruppo FIPPI ha portato profondi cambiamenti nella divisione del lavoro; innanzitutto non esiste più la figura del formatore che gestiva le attività del gruppo, aveva potere decisionale ed attorno a lui ruotavano tutti gli elementi del gruppo.

Con la costituzione del gruppo FIPPI si sono dunque dovuti ridisegnare i ruoli all'interno del gruppo secondo la seguente suddivisione.

Nasce la figura del **Coordinatore del gruppo** che ha i seguenti compiti:

- a) gestire i tempi dell'incontro
- b) coordinare le proposte inerenti le attività del gruppo
- c) gestire i tempi dell'intervento dei singoli durante la discussione all'interno del gruppo
- d) tenere i contatti fra il membro della c.f.r (commissione per la formazione dei responsabili), la c.f.r. e il gruppo FIPPI
- e) essere portavoce del FIPPI nella c.f.r. e comunicare al FIPPI stesso le notizie che vengono dalla c.f.r.
- f) gestire le risorse umane all'interno del gruppo per rendere funzionale le attività

LA FIGURA DEL COORDINATORE E' INDISPENSABILE PER QUALSIASI GRUPPO FIPPI

All'interno del gruppo di formazione permanente possono comunque esistere altre figure che, seppur non indispensabili, servono ad avere una buona organizzazione del gruppo.

Queste figure possono essere:

1) **ADDETTO ALLA SPIRITUALITA:**

Colui che organizza la spiritualità dividendone i momenti di preparazione fra i membri del gruppo e che ricerca gli strumenti necessari alla spiritualità stessa.

2) **RESPOSABILE BUROCRATICO AMMINISTRATIVO:**

Colui che si occupa

- di creare iniziative atte a reperire fondi nel caso in cui il gruppo ne avesse bisogno per promuovere alcune attività. Si occupa
- di risolvere tutti i problemi burocratici,
- tiene i rapporti con gli altri amministratori del territorio e degli enti locali
- tiene accorrente il gruppo di iniziative promosse dall'amministrazione comunale o da altri enti operanti nel territorio
- si fa carico di far sentire la presenza del gruppo" nel coordinamento delle associazioni"

3) **ADDETTO STAMPA:**

Colui che si occupa di tenere i rapporti con "Incordata" e che promuove sui media locali particolari iniziative del gruppo sul territorio.

4) **SEGRETARIO VERBALIZZATORE:**

Colui che verbalizza le decisioni prese dal gruppo e tiene il "diario di bordo" del gruppo di formazione

Secondo le esigenze specifiche di ogni gruppo FIPPI si possono creare anche altre figure. E' inoltre utile che all'interno del gruppo le cariche vengano ruotate e rinnovate annualmente.

GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE

Premesso che il FIPPI è un gruppo che opera nel territorio leggendo le esigenze del territorio stesso, è fondamentale che il gruppo FIPPI abbia un alto livello di comunicazione, cioè deve essere capace di comunicare all'esterno del gruppo stesso il lavoro che si sta svolgendo e i risultati.

La comunicazione deve avvenire su due livelli:

- Uno " interno all'associazione" dove il gruppo comunica i propri bisogni, le proprie difficoltà ed i risultati di un lavoro svolto.

- Uno " esterno" rivolto alla società dove il gruppo comunica alla comunità sul proprio operato e informa del contributo che sta dando al territorio.

Deve esistere anche un tipo di comunicazione che deve svilupparsi all'interno del gruppo fra gli appartenenti al gruppo stesso. Deve essere una **comunicazione circolare** di pari livelli per tutti, deve essere una comunicazione spontanea attraverso la quale ogni elemento del gruppo esterna agli altri le proprie esigenze, le proprie gioie, dolori, dubbi. Uno strumento efficace per stimolare questo tipo di comunicazione è il **dialogo della fede** attraverso il quale i membri del gruppo si comunicano vicendevolmente le esperienze. Sarebbe un buon metodo se ogni gruppo programmasse un incontro con scadenza fissa (circa ogni 30-40 giorni) da dedicare interamente al dialogo della fede.

Se, come abbiamo affermato, tutti i membri del gruppo devono comunicarsi vicendevolmente le esperienze e gli stati d'animo, è opportuno prendere le decisioni in assemblea considerando le esigenze del singolo arrivando comunque ad una decisione comune.

Laddove esistono particolari esigenze le decisioni di ogni FIPPI vanno prese in autonomia con il resto delle articolazioni associative senza comunque dissentire dalle linee tracciate dalla presidenza.

GESTIONE DEGLI AMBIENTI

Caratteristica fondamentale di un gruppo di Formazione permanente è l'incontro con cadenza settimanale.

Il tempo all'interno dell'incontro deve essere così suddiviso:

20' circa devono essere dedicati alla preghiera, 1 h 30 circa va dedicata o alla catechesi o alla Missione o alla programmazione del lavoro sul territorio.

I tempi possono variare anche di parecchio soprattutto in particolari momenti.

Quando il gruppo è impegnato sul territorio o aderisce ad iniziative cittadine.

Oltre all'incontro settimanale almeno il membro del FIPPI incaricato di tenere i rapporti con le istituzioni deve presenziare ad incontri atti a organizzare iniziative a carattere locale.

In momenti "forti" dell'anno associativo (v. MdP) o dell'anno liturgico il gruppo FIPPI deve lavorare in sintonia con questi momenti impiegando le forze per iniziative in comune.

Per quel che riguarda la programmazione è opportuno che il gruppo FIPPI sviluppi le linee tracciate dall'Associazione per una programmazione di lungo periodo, ma è fondamentale che ogni gruppo si dia degli obiettivi e delle scadenze per mezzo di una programmazione di medio periodo (6-8 incontri circa) e che verifichi costantemente il lavoro svolto.

UN GRUPPO IN RELAZIONE

Il FIPPI come gruppo è chiamato a vivere non chiuso in se stesso, ma a relazionarsi, prima di tutto, con gli altri **gruppi FIPPI esistenti** nella propria zona pastorale in quanto, operando sullo stesso territorio di riferimento, hanno la possibilità di confrontarsi sulle varie realtà con cui sono entrati in contatto e di cooperare per iniziative che coinvolgano la zona.

Importante è anche il collegamento con i **FIPPI dello stesso settore** come momento in cui si ha la possibilità di individuare delle linee e dei momenti comuni con cui "muoversi" e come momento di scambio, e confronto tra coloro che operano nella medesima realtà (bambini, giovani, adulti). Altro punto fondamentale è l'interazione di **tutti i FIPPI** come condivisione delle esperienze fatte da ogni gruppo, confronto dei

cammini che si stanno intraprendendo, individuazione di punti comuni che guidano tutti i gruppi FIPPI e come momenti in cui si compiono dei “passi” comuni, ogni gruppo FIPPI deve poi collaborare con il resto dell’Associazione e in modo particolare con la **Presidenza diocesana** che, come sappiamo, ha fatto la scelta di essere un FIPPI che ha come territorio tutta l’Associazione diocesana e quindi proprio l’Associazione può essere il termine di confronto. Inoltre ogni gruppo FIPPI può essere per la Presidenza un riferimento e uno stimolo per l’attenzione ad un determinato territorio o ad una realtà. Altro organo associativo di relazione per il FIPPI sono le **Equipes di Settore** che forniscono indicazioni agli animatori sui cammini e sugli obiettivi generali del Settore inoltre dal confronto potrà emergere un modo per essere al servizio agli animatori che non sono inseriti nel cammino di formazione. Sempre a livello associativo vi è poi la **Commissione per la Formazione** ed i vari incaricati di Settore esistenti al suo interno che non vanno considerati come un organo “supremo” o delle persone che organizzano e dirigono il lavoro del FIPPI per condurci a delle mete prefissate, ma come un punto di riferimento costante nel nostro cammino di “battistrada”, un punto di contatto e di coordinamento fra tutti i FIPPI. Ogni FIPPI deve anche aver modo di confrontarsi con il **Coordinamento zonale** e i vari **Incaricati di Settore** in esso presenti, per avere un quadro della situazione associativa nella propria zona, per programmare insieme momenti di collaborazione per iniziative comuni e per trovare delle soluzioni ai problemi individuati insieme. Se si considera poi la natura propria dell’AC non si può non tener conto della relazione che ci deve essere tra i **FIPPI** e la **Chiesa** e il **territorio** in cui essi si trovano. Infatti il concorrere al “fine apostolico della Chiesa” e la “Gerarchia” (A.A 20) sono caratteristiche essenziali dell’AC e portano ogni gruppo, quindi anche i FIPPI, a vivere con continua attenzione alla Chiesa locale e ai bisogni del territorio.

LA MISSIONE

La missione dei gruppi di AC è annuncio del Vangelo e promozione dell’uomo. Essi, fedeli alla scelta dell’incarnazione, scelgono di essere missionari innanzitutto attraverso la Condivisione della storia e dell’esperienza degli uomini fatta propria l’esperienza, essi esprimono il disagio incarnato, lo comunicano a sé stessi e alle altre persone, sostengono la voce della gente, soprattutto di quella di chi non ha voce.

QUALE TERRITORIO

Il “territorio” che i gruppi vogliono vivere è infatti “qualsiasi uomo nella sua reale situazione esistenziale”, ma prima di tutto e al centro sono gli ultimi; l’AC, come la Chiesa, vuole “partire dai poveri e con i poveri”. Ogni FIPPI sceglie il proprio territorio in base la zona geografica a cui appartiene e alla competenza di servizio delle persone che lo formano, esistono gruppi zonali di educatori ACR e di animatori del settore giovani.

Il territorio del gruppo FIPPI Presidenza è l’Associazione diocesana, la Chiesa locale, della diocesi.

METODO

I gruppi di AC scelgono di essere missionari attraverso il “Progetto vita”: studio, animazione, volontariato.

LO STUDIO

Lo Studio è per i gruppi il momento in cui condividono la situazione di povertà incontrata; è la lettura evangelica di ciò che gli occhi hanno visto e le mani hanno toccato per scoprire cosa il Signore chiede in quella situazione. Per fare lo studio i gruppi FIPPI imparano a conoscere le persone, individuarne il luogo di incontro, essere al corrente di risorse e problemi.

L’ASCOLTO DELLE VARIE REALTA’ CHE CI INTERPELLANO

Gli animatori / educatori FIPPI sono innanzitutto in ascolto delle persone che servono, cioè dei loro gruppi parrocchiali. Inoltre sono attenti alle rispettive comunità parrocchiali come gruppi zonali essi sono in ascolto di quanto avviene nella città, attraverso i rapporti costruiti con le persone e i gruppi che operano nel territorio, l’attenzione ai fatti che accadono (lettura dei quotidiani etc.) e agli interrogativi che quanto accade suscita in loro.

LA SCELTA DEL LAVORO COMUNE

Essa avviene attraverso l'individuazione di alcune priorità tra i vari problemi ascoltati. Le priorità sono determinate in base al territorio del gruppo e all'obiettivo annuale dell'associazione e del gruppo.

E' necessario che le scelte di programmazione del servizio del FIPPI siano abbastanza elastiche per far fronte alla complessità e dinamicità del territorio che li interroga. **Questa elasticità va vissuta comunque per quanto possibile nella fedeltà a obiettivi e impegni.**

LO STUDIO: OBIETTIVO DELLA REALTA'

Esso consiste nell'individuazione del dato, nel confronto con alcune letture date da altri, nella formulazione di una lettura propria del gruppo.

E' evidente, dall'esperienza fatta, la difficoltà di essere pienamente oggettivi, nel formulare una lettura di una realtà che il gruppo vede "dal di dentro" e non "dalla finestra" e che è in continua evoluzione.

LA SCELTA DEGLI STRUMENTI

Si intendono per strumenti di studio tutti i testi, giornali, documenti della Chiesa o prodotti dall'associazione, le raccolte di dati messe a disposizione dagli enti locali o offerte da altre esperienze di volontariato.

Sono incluse negli strumenti anche le persone che, in qualità di "esperti", il gruppo sceglie di consultare.

Questi esperti è bene siano tali in relazione a una reale esperienza sul territorio e non solo in base ad astratte competenze.

ANIMAZIONE

L'animazione è il momento in cui i gruppi pongono all'attenzione della comunità ecclesiale e politica le povertà individuate; è per il gruppo, il momento della "denuncia", del dare anima, del far conoscere agli altri (documento finale III^a Assemblea diocesana).

AMBITI

Il FIPPI individua quali ambiti per il coinvolgimento dell'Associazione:

- a) I gruppi animati dai componenti del FIPPI
- b) Le associazioni parrocchiali
- c) L'associazioni zonali
- d) Il settore
- e) L'associazione diocesana

Quali ambiti per il coinvolgimento della realtà ecclesiale

- a) Le parrocchie
- b) Le altre realtà ecclesiali della zona (es. Centri giovanili, il Fortino)
- c) Le famiglie

Quali ambiti per il coinvolgimento della realtà sociale

- a) Le istituzioni
- b) Altre associazioni
- c) La piazza
- d) Le famiglie

Perché il momento della denuncia e sensibilizzazione sia efficace il FIPPI si serve di relazioni interpersonale, di occasioni d'incontro da lui proposte ed offerte da altre realtà, dai mezzi di comunicazione quali "Incordata", stampa cattolica, radio e TV locali, volantinaggio.

A questo proposito si fa notare che l'associazione, oltre che ambito di coinvolgimento è anche, per alcune iniziative, strumento di animazione.

VOLONTARIATO

Il volontariato è il momento dell'andare, dell'agire, della risposta da parte del gruppo alla povertà incontrata.

Gli animatori appartenenti al FIPPI devono considerare il loro servizio nei gruppi parrocchiali come primo e principale, pertanto non è auspicabile, se hanno tempo disponibile limitato, che svolgano altri tipi di volontariato se non coinvolgendo i propri gruppi nella comunità ecclesiale e nel territorio. Inoltre il FIPPI nel suo insieme, tenendo presente la competenza del gruppo, fa, in alcune occasioni, azioni di volontariato nel territorio come stimolo alla comunità e alle istituzioni.

LA SPIRITALITA'

Per **Spiritalità** intendiamo la dimensione trasversale ad ogni dimensione dell'essere umano che riguarda la sua relazione con Dio o più propriamente riguarda il vivere la relazione che Dio ha con ciascuno.

E' quindi dimensione che copre tutta la storia della persona in quanto Dio è sempre presente nella sua vita e si relaziona con lei in ogni evento, in ogni incontro.

Ci sono dei momenti nella vita, si spera nella giornata, in cui ognuno vive più "coscientemente" questo rapporto e si pone in ascolto di Dio che parla attraverso la "Parola" e attraverso la propria storia quotidiana e dialoga con Lui: è il momento della Preghiera.

Come ciascuno vive personalmente la propria spiritualità così i nostri gruppi vivono una spiritualità comune.

Essa nasce dalla missione perché il gruppo esiste in quanto ha fatto una comune scelta di missione e in essa vuole incontrare ed annunciare Gesù Salvatore ed essa rappresenta per lui o spazio e il tempo in cui il Signore parla al gruppo.

Il Signore cioè si relaziona, nella comune missione, con tutto il gruppo e da qui l'esigenza per il gruppo di dedicare momenti della sua vita al dialogo con Lui che ci parla attraverso l'esperienza comune.

Questi momenti sono fondamentalmente il momento di preghiera di ogni incontro e gli incontri di spiritualità.

MOMENTO DI PREGHIERA

Generalmente il momento di preghiera si colloca all'inizio dell'incontro settimanale del FIPPI. E' importante che questo non venga tralasciato e che abbia uno spazio adeguato in quanto parte integrante dell'incontro stesso.

E' il momento in cui il gruppo si pone in dialogo con il Signore che gli parla attraverso la sua esperienza di gruppo: è quindi il tipo disservizio che, caratterizzando ciascun gruppo FIPPI costituisce il nucleo comune storico per il gruppo stesso e quindi indirizza i contenuti anche della preghiera.

Né, d'altra parte c'è bisogno di esperti o di sussidi particolari perché i suoi contenuti sono la nostra vita nella nostra totalità di persone (animatori, cittadini, professionisti o quant'altro), e gli strumenti sono le parole e la storia di Dio nelle parole e nella storia nostra e delle persone che serviamo.

Il momento di preghiera viene preparato a turno da ciascun componente del gruppo: la durata del momento di preghiera non deve oltrepassare i limiti stabiliti (20'- 25' circa). Dopo l'ascolto della Parola ed un breve momento di silenzio in cui ciascuno si confronta con essa, si condivide il frutto di questo "dialogo": è bene non lasciare passare troppo tempo tra un intervento e l'altro e che tutti sentano l'impegno e il desiderio di condividere la propria esperienza.

Chi prepara la preghiera può utilizzare tutti i luoghi della Parola di Dio: Sacra Scrittura, documenti del magistero, giornali eventi e storia personale, l'importante è che quanto viene proposto sia legato alla vita del gruppo FIPPI e a quanto sta svolgendo o vivendo.

I contenuti della preghiera possono anche essere programmati, certamente non in modo vincolante, ma sempre attento alle esigenze che si prestano all'interno del gruppo (riferite al gruppo stesso e/o alle tematiche che esso affronta).

Nello svolgimento del momento di preghiera si possono utilizzare tecniche e strumenti diversi che rendano la preghiera più viva e significativa, facendo comunque attenzione che strumenti e tecniche non compromettano la spontanea relazione col Signore, bensì che la favoriscano.

INCONTRI DI SPIRITALITA'

Ogni gruppo FIPPI partecipa, durante l'anno, ad alcuni incontri di spiritualità della durata di una giornata.

Tali incontri sono comuni a tutti i gruppi FIPPI e rappresentano una preziosa occasione per fare seria esperienza di riflessione e meditazione della Parola di Dio e di dialogo nella fede.

Essi sono preparati dalla Commissione per la Formazione e propongono temi ed ambiti che nascono dal cammino che i gruppi stanno facendo e dalle priorità che l'associazione si è data e che i FIPPI hanno fatto proprie.

Quindi ognuno, oltre a presentare al Signore la propria esistenza personale e quotidiana, cerca di vivere l'incontro come momento privilegiato per il gruppo per riflettere sull'origine della propria missione e per vivere tale scelta sia a livello personale che di gruppo.

Proprio per tali motivi è importante che a questi momenti partecipino tutti i componenti dei gruppi FIPPI e che tutti vivono l'incontro come parte integrante, fondamentale e irrinunciabile del cammino del proprio gruppo. (Il riferire l'esperienza dell'incontro agli assenti non può minimamente sostituire l'esperienza fatta!).

Gli incontri vengono svolti in zone diverse della diocesi per facilitare il più possibile la partecipazione di tutti e come segno di unione e comunione nella diversità.

Purtroppo questo invece di favorire, costituisce avvolte un limite alla partecipazione, anche se in realtà spesso si nasconde dietro a tale motivazione la scarsità di convinzione e di impegno.

Le metodologie e le tecniche usate negli incontri sono varie e diverse, ma alcune costanti sono l'uso del dialogo della fede (di solito al termine di un congruo spazio di deserto) e la scelta del digiuno, rinunciando al pranzo di quel giorno come segno di rinuncia e di condivisione.

Al contrario del momento di spiritualità ci si avvale anche di "esperti" e strumenti meno comunemente usati

Sia del punto di vista dei contenuti che della metodologia l'incontro diocesano può fornire delle proposte per il lavoro dei gruppi FIPPI e dei gruppi parrocchiali.

DIALOGO DELLA FEDE

Non è un "momento" di preghiera ma un "modo" e merita uno spazio tutto suo sia perché strumento molto importante, sia perché molto usato dai nostri gruppi.

Dal punto di vista puramente "tecnico" esso consiste in un arco di tempo prestabilito in cui, in un piccolo gruppo di persone, dopo un adeguato spazio di riflessione personale con la Parola di Dio, "espone", "mette in comune" la propria esperienza, concreta, affettiva, emotiva.

Dal punto di vista sostanziale esso presuppone l'atteggiamento proprio della persona di fede che è atteggiamento di contemplazione e di ascolto della realtà come presenza reale del Signore. Questo comporta la consapevolezza di trovarsi di fronte ad un momento rivelativo che in quanto tale tocca nell'intimità più profonda di ciascuno, coinvolgendo in un rapporto di "verità" con sé stessi e con gli altri.

Questo permette una comunicazione tra le persone capace di veicolare l'opera dello Spirito, quindi di crescere come persone nella conoscenza di sé e degli altri e delle situazioni, soprattutto di quelle che costituiscono il nostro servizio così da renderlo più aderente alla chiamata a cui risponde.

Essendo momento forte di verità è occasione per prendere coscienze di cose profonde del nostro essere persone e persone che hanno scelto Gesù Cristo e per crescere come tali e per chiarire problemi del gruppo sia di tipo personale (problemi di o tra persone) sia dal punto di vista funzionale (problemi inerenti il servizio). E' un momento particolarmente impegnativo che può facilmente scivolare nella semplice condivisione: la fatica sta nell'entrare e nel far proprio lo sguardo di Gesù: guardarsi, ascoltare, accogliere come Lui ci guarda, ascolta accoglie. E questo certamente non è facile: pertanto è possibile la necessità di qualcuno "allenato" che aiuti il gruppo a stare su questo binario.

Il dialogo della fede viene usato dai FIPPI all'interno degli incontri di spiritualità oppure gli si può dedicare un intero incontro settimanale; va preparato in precedenza il materiale di riflessione e l'eventuale riflessione e l'eventuale direzione dei "frutti" che si vogliono raccogliere.

LA CATECHESI

1) UNA DEFINIZIONE

La catechesi è il momento in cui il cristiano guarda ai fatti della vita, all'esperienza, con occhi che cercano la presenza di Dio e della sua Parola.

La Parola di Dio della Bibbia è solo parte della Parola che Dio continua abbondantemente a rivolgere agli uomini. Per questo la catechesi è fare discernimento, ovvero scrutare e scoprire che cosa Dio sta dicendo a me, al gruppo, alla comunità attraverso i fatti.

Fare catechesi è quindi essenzialmente confrontarsi, leggere, giudicare, meditare per scoprire l'annuncio di Gesù nella vita ed essere capaci di annunciare Gesù nella vita.

2) ELEMENTI DELLA CATECHESI

Per fare catechesi occorre intanto una comunità, cioè delle persone che s'incontrano con l'obiettivo di fare di tutto perché ciascuno si senta accolto, rispettato e valorizzato, un ambiente dove regna l'attenzione ad ogni singola persona.

Inoltre occorre esserci, cioè essere presenti a se stessi, sentire che la propria presenza è importante per se e per gli altri, disponibili ad avere rapporti e a conoscere veramente le persone, disponibili ad esprimere i propri bisogni e a fare spazio dentro di se per quelli degli altri.

E' necessario poi condividere i bisogni, ovvero esprimere verbalmente i propri, aiutare a favorire gli altri ad esprimere i propri, ascoltare empaticamente l'altro.

3) COLLOCAZIONE E COLLEGAMENTO DELLA CATECHESI ALL' INTERNO DEL LAVORO DEL GRUPPO

I nostri gruppi FIPPI vogliono essere gruppi "adulti", cioè gruppi dove si è catechisti gli uni degli altri e non si vuole una catechesi che sia solo individuale.

Il R.d.C. descrive una Chiesa ancora di bambini dove ci sono catechisti che propongono ad altri, ma non vi sono indicazioni per un gruppo autogestito. Certo è che la catechesi deve servire per la crescita personale, ma nel FIPPI non deve fermarsi a questo, perché deve servire anche al gruppo in cui ciascuno porta la sua esperienza e contemporaneamente vive la dimensione comunitaria.

Una catechesi scolastica, non protesa all'azione e che non nasce dalla realtà, non è quella del FIPPI.

La lettura attenta del territorio, che caratterizza la vita del gruppo, conduce a fare discernimento, cioè allo studio della realtà attraverso i nostri occhi illuminati dalla luce del Vangelo; ed è proprio il discernimento che deve far maturare l'azione, cioè la carità del gruppo.

La carità quindi sarà finalizzata a quella certa realtà che urla il suo grido e che noi cogliamo attraverso il discernimento.

Pertanto nel gruppo non potrà essere fatta una catechesi indipendente dall'impegno missionario e che prescinda da esso, ma anzi essa partirà proprio dalla missione e, per essere "fatto di vita", necessiterà dell'impegno di carità del gruppo.

L'incontro di catechesi diviene per il gruppo un avvenimento di vita durante il quale la persona si apre agli altri, solidarizza, fa esperienza di amicizia, scopre che l'altro è Parola di Dio perché Dio parla attraverso di lui, si incontra con il Signore e si conforta con la sua parola, si rende conto dei problemi del suo ambiente, sviluppa senso critico nei confronti della realtà, si osserva in azione e si confronta con gli altri. (cfr. Documento III Ass. Dioc. Marzo 95).

Da "fatto di scuola" la catechesi diviene "fatto di vita".

4) OGGETTO E STRUMENTI DELLA CATECHESI

L'OGGETTO DELLA CATECHESI

La catechesi nel gruppo FIPPI non può prendere le mosse dagli argomenti proposto da un testo: un serio cammino di catechesi non può infatti essere ridotto ad un semplice indottrinamento o ad un momento nozionistico.

La catechesi deve essere fatta avendo presente la vita nostra e delle persone incontrate oltre che le sollecitazioni ricevute dal territorio dove col gruppo si fa missione. I contenuti della catechesi saranno quindi definiti in base a ciò che sarà l'azione di carità del gruppo: l'esperienza fatta diventa il centro della catechesi.

Non possiamo comunque dimenticare che lo stesso R.d.C. propone, quali temi della catechesi, i temi etici che riguardano i valori come la pace, la libertà, la giustizia sociale, l'impegno culturale e politico, e inoltre i temi che la Chiesa ritiene importanti nell'attuale momento storico come il dialogo, l'ecumenismo, la riconciliazione.

GLI STRUMENTI DELLA CATECHESI

Metodologicamente la catechesi è essenzialmente confronto: confronto con la parola delle persone, ragazzi, giovani, adulti dei nostri gruppi e che i nostri gruppi incontrano; confronto con la Parola di Dio; confronto con ciò che gli altri componenti del gruppo vogliono condividere (cioè le loro verbalizzazioni); confronto con la nostra personale lettura del territorio (che è sapienziale proprio perché è nostra); confronto con la lettura di fede che hanno fatto altre persone esterne al gruppo e anche confronto con i documenti della fede. A questo proposito è impegno del gruppo FIPPI "tenersi

aggiornato" sulla vita della Chiesa, sia universale che locale, nonché su ciò che l'Azione Cattolica diocesana propone.

5) PROGRAMMAZIONE DELLA CATECHESI PER UNA MAGGIORE CONTINUITÀ'

E' necessario che la catechesi sia il più possibile programmata e non sporadica, proprio per limitare quella frammentarietà del nostro agire che abbiamo sperimentato in questi anni.

Una programmazione della catechesi su medio termine (2-3 mesi) può consentire che gli "argomenti" (la fetta di vita) scelti non scivolino via o siano affrontati per rispondere solo a bisogni immediati e non profondi del gruppo, ma divengano occasioni di crescita per una continua novità di azione. Nello stesso tempo il medio e non lungo termine indica la disponibilità al cambiamento della programmazione mentre si realizza e la necessità di radicamento nella quotidianità di cui la catechesi è fatta.

Perciò è importante chiarirsi bene quali "argomenti" affrontare, in quali tempi, con quali strumenti (confronto all'interno del gruppo, con esperti, testi, testimoni, con la Sacra Scrittura, ...) e verificare il punto raggiunto per scegliere da lì il successivo.

Tutto questo prevedrà la verbalizzazione e l'ascolto dei bisogni, la scelta dell'argomento, dei metodi di confronto da usare, la verifica su quanto il confronto ci ha fatto cambiare e ci sta facendo cambiare nel vivere quel fatto come Parola di Dio.

PROSPETTIVE PASTORALI

BREVE TERMINE

a) RESPONSABILI ASSOCIATIVI NEL FIPPI

La proposta di formazione dei responsabili associativi (FRA) parte dalla premessa che ogni responsabile è chiamato a far parte di un gruppo che viva a suo interno lo stile del FIPPI, cioè lo stile del gruppo di AC; preso atto che in genere i gruppi parrocchiali giovani e adulti non hanno ancora assunto pienamente questo stile, si chiede ai responsabili, in primis ai presidenti parrocchiali, che non facciano già il cammino GIPPI, di entrare in un gruppo FIPPI, per vivere in formazione permanente. All'esperienza di gruppo si affiancheranno proposte di formazione "funzionali" rivolte specificamente ai responsabili.

Questo comporterà la formazione di nuovi gruppi FIPPI o l'allargamento di quelli già esistenti e la loro apertura a nuova esperienza di vita associativa.

b) FIPPI DI ANIMATORI DEL SETTORE ADULTI

Data l'esistenza di un numero ormai discreto di animatori del SA che hanno compiuto il cammino GIPPI, e ormai imminente la costituzione di gruppi FIPPI di animatori appartenenti a questo settore; il che comporterà anche l'allargamento della Commissione Formazione Responsabili ad un membro incaricato dei rapporti con l'équipe del Settore adulti.

MEDIO – LUNGO TERMINE

FIPPI DI ANIMATORI PARROCCHIALI O DI UNITÀ PASTORALE: IL SERVIZIO DEL FIPPI ALL'INTERPARROCCHIALITÀ'

Aumentando gradualmente il numero degli animatori in formazione permanente, col tempo potrebbe essere superata l'attuale dimensione zonale dei gruppi FIPPI; essi potrebbero essere formati da animatori appartenenti a un gruppo di parrocchie vicine, omogenee rispetto ai problemi del territorio, magari costituenti un'unità pastorale. In questo senso il FIPPI intende continuare, in forme nuove e più mirate, a promuovere la collaborazione tra parrocchie e a costruire la comunione nella comunità ecclesiale.

NUOVI AMBITI DI SERVIZIO PER GLI ANIMATORI FIPPI

L'ambito di servizio degli animatori del FIPPI è l'ambito di servizio del gruppo parrocchiale da loro animato. Per questo, col crescere dell'esperienza associativa potremo ipotizzare la formazione di gruppi FIPPI di animatori di gruppi coppie, gruppi FIPPI di animatori di gruppi anziani ecc...

LE PROSPETTIVE DEI CAMPI DEL FIPPI

Occorre che l'associazione si interroghi: il campo estivo del FIPPI deve continuare a coincidere, come nei primi due anni, con il campo di programmazione di tutti i responsabili? Se questo è vero, esso dovrà prevedere un congruo tempo per lo studio, la verifica e la programmazione. Dovrà inoltre essere progettato e gestito congiuntamente dalla presidenza, dalla Commissione Formazione Responsabili, dal Consiglio Diocesano, secondo modalità da definire.

Chiarire la fisionomia del campo estivo non toglie l'importanza di tutti quei momenti di studio (seminari, minicampi "contenitori" vari) in cui i vari gruppi FIPPI possano studiare e lavorare tutti insieme e confrontare le diverse esperienze, oltre ad approfondire argomenti specifici.

FINALITA' ASSOCIAТИVA PER GLI ANNI 90

L'ACI, consapevole di non essere presente nel territorio e sperimentando il disagio delle difficoltà di comunicazione, intende, nell'ambito del fine generale dell'evangelizzazione, confrontandosi con altri soggetti che operano nel territorio (persone e gruppi), valorizzare e creare occasione di dialogo per dare senso alle relazioni tra le persone, ponendosi a fianco di coloro che vivono situazioni di disagio per camminare insieme verso un'autentica promozione umana.

L'AZIONE CATTOLICA: CHI?

"Il soggetto della Finalità associativa unitaria per gli anni 90 non è un'entità astratta. L'azione cattolica è l'insieme dei gruppi che la compongono.

Ogni gruppo di AC vive al suo interno missione, spiritualità e catechesi; esso nasce dalla missione, perché l'esperienza, luogo dell'incontro con il Signore incarnato, è la scelta di metodo fondamentale dell'associazione. Vive la spiritualità come attenzione ai fatti della storia, attraverso i quali Dio parla agli uomini; come ricerca comune di una lettura sapienziale di essi. Fra un cammino di catechesi che è incontro con la Parola Vivente che dà significato a speranza alla vita delle persone dentro e fuori del gruppo.

Ogni gruppo è quindi e innanzitutto un soggetto missionario, qualsiasi età abbiano i suoi componenti. L'animatore del gruppo non può accontentarsi d fare volontariato come persona singola, e nemmeno col gruppo degli altri animatori. Deve invece fare volontariato insieme al suo gruppo.

Sono i gruppi di AC, quindi che leggono i bisogni dell'uomo di oggi e gli offrono la "carità del Vangelo" per avvicinarlo alla persona di Gesù.

Sono ancora i gruppi che invitano e accolgono persone che condividono con loro l'esperienza del campo scuola.

Sono i gruppi che accolgono la presenza o promuovono la costituzione di oratori, centri giovanili, luoghi di aggregazione nel proprio territorio e scelgono di servirli senza perdere la propria identità e la consapevolezza di essere un gruppo".

DISCUSSIONE SUL "MODELLO" IN ASSEMBLEA

La maggior parte dei gruppi non è così: questo è infatti di un modello a cui tendere. I nostri gruppi sono gruppi in cammino.

Scopo del modello non è quello di "etichettare" i gruppi definendo chi sta dentro e chi sta fuori: suo scopo è invece ribadire che per l'AC il soggetto della missione è il gruppo e che tutti i gruppi, di qualsiasi arco di età, possono essere missionari.

I gruppi che chiamiamo comunemente di AC li sentiamo comunque "nostri", indipendentemente dalla loro distanza dal modello: si tratta di tracciare insieme strade per avvicinarsi, sostenendo l'animatore (formazione) e il gruppo (proposte dei settori) nel cammino. (cfr. lavoro di Domenica mattina).

Anche se non sempre tutto il gruppo è in grado di scegliere esplicitamente e consapevolmente di essere un soggetto missionario, l'animatore può fare da "setaccio", responsabilizzando, nel colloquio personale, almeno alcune persone del gruppo perché camminino, e aiutino il gruppo a camminare, verso il "modello".

Anche il gruppo in cammino è bene facci tutta l'esperienza di missione- spiritualità- catechesi e non solo una parte, per quanto è possibile nel rispetto delle caratteristiche delle persone che lo compongono.

Caso particolare, che però si verifica spesso: un giovane animatore non ha il gruppo e ha difficoltà a formarselo: in questo caso è ovvio che il soggetto della missione inizialmente è solo l'animatore, che deve cercare di utilizzare la sua esperienza e la sua persona per instaurare relazioni da cui far partire prima o poi un'esperienza di gruppo.

Ogni animatore vive la sua esperienza di AC in un gruppo FIPPI o GIPPI.

Nel campo di Patigno l'associazione sceglie di impegnarsi per realizzare gli obiettivi delle parti 4a e 4b del Documento Assembleare.

Soggetto di ogni obiettivo è: **l'Azione Cattolica, cioè il gruppo** (vedi "modello")

OBIETTIVI GENERALI 1995/96

4A LA CARITA' DEL VANGELO

Si struttura sempre più come comunità, dove "persone alla ricerca" possano trovare un luogo di sosta e sperimentare la presenza del Signore;

(PROPOSTE: animare momenti parrocchiali di spiritualità aperti a tutti che partano da esigenze concrete; riappropriarci di momenti diocesani di spiritualità (veglia di Pentecoste, Veglia Palme) e propone altri (Bosnia ...); curare di più e meglio la liturgia negli incontri).

- Dà spazio a iniziative di preghiera: incontri di spiritualità, riti, esercizi di spiritualità... per persone di età e condizione diverse, ma anche comunitari, per avvicinare le molte persone che si pongono il problema di Dio e che oggi hanno tanta sete di incontrarlo; (PROPOSTE: incontri sul silenzio; incontri sulle tecniche di animazione):

- Studia iniziative propedeutiche alla preghiera, rivolte soprattutto ai giovani e ai lontani, centrate sull'indispensabilità della riflessione, del silenzio, del colloquio formativo, per andare incontro alle richieste di mistico e interiore presenti nella nostra cultura;

(PROPOSTE: mantenere la tradizione degli incontri periodici di spiritualità dei settori rendendoli più accoglienti affinché diventino momenti missionari; esercizi spirituali condotti e preparati con gli assistenti di AC).

4B PER SCENDERE IN STRADA E NON AVER PAURA DELLE MELE MARCE

-Supporta e potenzia i Centri Giovanili esistenti nei luoghi più importanti della diocesi;

- Promuove e sostiene la nascita di oratori parrocchiali o interparrocchiali per bambini e ragazzi;

- Si apre a persone in difficoltà: handicappati, soli, soggetti con disagio sociale;

- coinvolge le famiglie nell'attenzione ai minori, ma anche ai giovani maggiorenni senza famiglia o con gravi problemi;

- Interagisce nel territorio con l'ente pubblico e con gruppi di volontariato e associazione culturali che si occupano di ragazzi, giovani e famiglia;

- Individua iniziative per aiutare tutti i genitori a riscoprire il loro insostituibile ruolo di educatori alla vita e alla società; questo facendo propria una lettura del nostro contesto sociale visto come "senza padre", cioè privo di un'autorità vera, responsabile, che educhi al e attraverso il sacrificio e la sofferenza. (Su questa parte non vengono formulate "PROPOSTE" generali, rimandando alla lettura del territorio che ogni soggetto associativo svolgerà o ha svolto e per il livello diocesano alle proposte dei settori).

CONTRIBUTI DEI VARI SOGGETTI ASSOCIATIVI PER SOSTENERE IL GRUPPO IN CAMMINO VERSO GLI OBIETTIVI

IL FORMATORE E IL GRUPPO GIPPI

- Prevede ogni due mesi nei GIPPI uno spazio per la verifica dei gruppi parrocchiali, alla presenza, in qualità di assistente di laboratorio, di un membro dell'équipe di settore che si fa carico del collegamento degli animatori con l'équipe per tutto l'anno

- Il formatore si fa carico di supportare gli animatori del GIPPI anche su problematiche pedagogico pastorali.

IL PRESIDENTE PARROCCHIALE

- Costruisce rapporti significativi con gli animatori e i soci, preoccupandosi di costruire la comunità all'interno dell'associazione e di essa con la comunità.
- Partecipa al cammino FRA e propone con forza e convinzione il cammino di formazione dell'associazione ad ogni animatore della parrocchia
- Fa funzionare il Consiglio Parrocchiale secondo le indicazioni del Documento Assembleare (pag. 25 e 26).

IL GRUPPO FIPPI:

- Si propone come gruppo tendente al modello
- Dà adeguato spazio al confronto tra le esperienze degli animatori partecipanti nei propri gruppi parrocchiali
- Cerca modalità per collaborare, in unione con l'équipe di settore, con altri animatori che hanno lo stesso territorio riguardo a iniziative missionarie
- Cerca modalità per collaborare con l'équipe nel sostegno ai nuovi animatori mettendo a disposizione la sua esperienza
- Si preoccupa ed agisce concretamente come gruppo per accogliere da fratelli gli animatori che hanno terminato il GIPPI
- Offre il "libro per un metodo" come punto fermo del cammino

L'EQUIPE

- E' in ascolto dei gruppi in cammino
- Si dà strumenti per comunicare con i gruppi in maniera tempestiva e frequente
- Stimola e supporta ogni gruppo perché apra gli occhi sul territorio.